

Il marchese Gerardo fu consigliere provinciale e deputato al parlamento; inoltre, con l'amministrazione in carica nel 1880, consigliere comunale di Buttigliera Alta.

Nel 1867 aveva sposato Paola Solaro del Borgo, rivelatasi più tardi inferma di mente; l'assistette con eroica fedeltà, ma il dolore ed il dispiacere gli avvelenarono gli ultimi anni di vita che furono particolarmente travagliati e sofferiti.

Morì a Torino, nel palazzo Carron di San Tommaso in Corso Re Umberto I n. 11, la sera del 28 luglio 1888, all'età di 66 anni; dal suo matrimonio sfortunato non era nato alcun figlio.

Nel suo testamento olografo, redatto il 31 maggio 1884 ed aperto il 1° agosto 1888, aveva disposto l'assegnazione di una rendita vitalizia per la moglie, mentre altri fondi dovevano essere elargiti ai domestici, alla congregazione di carità della parrocchia d'appartenenza in Torino, ai poveri delle parrocchie di Buttigliera e di Avigliana e ad alcuni amici di famiglia.

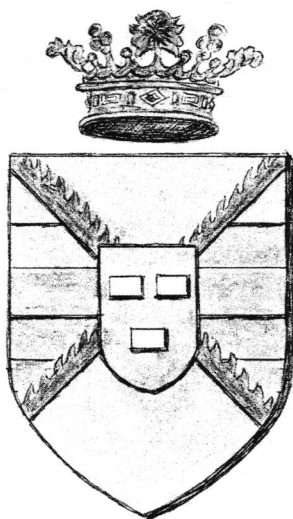
La sorella Clementina, della quale aveva menzionato le buone qualità che la distinguevano ed il reciproco affetto fraterno che li univa, era stata nominata erede universale di tutti i beni dei marchesi di San Tommaso, confluì nelle sue mani da genitori, zii e fratelli.

A lei, inoltre, raccomandava accuratamente di prendersi cura della moglie Paola. Clementina rispetterà la volontà del fratello con il quale già abitava dal 1874 dopo la perdita della madre, e ne assisterà la vedova fino alla sua morte avvenuta il 5 maggio 1906.

Pertanto nel 1888, a 65 anni, la contessa Clementina si accingeva ad affrontare il nuovo ruolo che la sorte le aveva affidato.

Era nata a Torino il 21 novembre 1823 e dai dodici ai vent'anni aveva completato la sua istruzione nel convento del Crocifisso, retto dalle suore del Sacro Cuore, dove aveva personalmente conosciuto la fondatrice dell'ordine, santa Maddalena Sofia Barat.

A vent'anni fece il suo primo ingresso nella corte regale di Casa Savoia, ma la vita brillante non l'entusiasmò, tuttavia, pur avendo rifiutato le diverse occasioni di matrimonio che le si presentavano, non pensò mai di farsi religiosa. Sentiva che la sua strada era un'altra: preferiva dedicarsi ai genitori ed alle opere di bene verso i poveri e gli umili delle sue terre; tale



Stemma gentilizio dei marchesi CARRON, adottato, modificando il precedente, verso la fine del 1700.

La marchesa Clementina Carron di San Tommaso e Brianzone 1823-1912.



scelta apparve evidente in una particolare occasione che è necessario menzionare anche perché mette in evidenza l'alta considerazione di cui era circondata.

Dal 1852 Camillo Benso conte di Cavour era capo del governo e, con i suoi intrighi politici, stava cercando l'alleanza con Napoleone III per indurlo, come poi fece nel 1859, ad entrare in guerra contro l'Austria a fianco del Piemonte.

Tra l'altro aveva fatto licenziare ed allontanare dalla corte, perché ostacolava i suoi piani, l'istitutrice Natalia De Foresta, alla quale era affidata l'educazione della principessa Margherita, figlia di Ferdinando duca di Genova ed in seguito moglie del re Umberto I, e della principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele II, che nel 1859 sposerà il principe Gerolamo Bonaparte, ultimo fratello di Napoleone I.

Clementina venne ripetutamente invitata ad assumere l'incarico di isti-